

L'EVENTO Da venerdì a domenica la terza edizione della manifestazione diretta artisticamente da Pino Moris

A Lettere tra "Sapori e Tammorra"

DI **MIMMO SICA**

Grande attesa a Lettere per il festival "Sapori e Tammorra", giunto alla terza edizione, che si terrà da venerdì a domenica. «Abbiamo inserito questo importante evento alla fine del calendario delle manifestazioni estive che teniamo ogni anno - spiega Gerardo Vuolo, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Lettere - e che si sono già tenute sia nel Castello Medioevale (nella foto) sia nel centro della città, a piazza Duomo, vicino alla chiesa di Sant'Anna. Il festival è promosso dall'amministrazione comunale, con in testa il sindaco Sebastiano Giordano, e organizzato dal "Comitato Amici della Tammorra di Lettere". Il suo obiettivo è triplice: valorizzare il territorio oltre i confini regionali, tutelare il patrimonio immateriale e difendere la cultura popolare». Vuolo ha informato, poi, che il festival è stato abbinato al progetto fatto con la Regione Campania "Lettere-Napoli: da castello in castello" finanziato con fondi europei. È, questa, un'iniziativa ampia che prevede lavori di restauro della Torre del grano all'interno del Castello e che ha visto il Comune capofila nell'ambito dell'evento "Napoli prima e dopo" diretto da Pino Moris, andato in onda su Raiuno. Il nome del progetto nasce proprio dal fatto che lo show ideato da Moris si è svolto a luglio nel cortile del Maschio Angioino in collegamento con il Castello medioevale di Lettere. Sono previste altre manifestazioni tra cui "Lettere di Natale" e una spettacolare luminaria nel Castello. Il Comune ha affidato la direzione artistica di tutti gli spettacoli a Pino Moris. Gerardo Vuolo ha sottolineato, poi, «che il festival "Sapori e Tammorra" è un evento autonomo partito tre anni fa e lo abbiamo inserito nel progetto fatto con la Regione per migliorarlo e dargli ulteriore visibilità e al tempo stesso per dare maggiore spessore al progetto stesso. Continuerà, quindi, l'anno prossimo e in quelli a venire». Moris ha informato che nel cor-

so dell'evento si alterneranno sonorità ancestrali prodotte da strumenti acustici andati in disuso e che sono prepotentemente tornati alla ribalta come zampogne e chitarre battenti, ciaramelle e nacchere ed ovviamente, tammorre. Giova ricordare, al riguardo, che la tammorra è uno strumento musicale a percussione.

È un tamburo a cornice costituito da una membrana di pelle d'animale (quasi sempre capra o pecora) tesa su telaio circolare di legno, in genere quello dei setacci per la farina, al quale sono fissati, a coppie, dischetti di latta detti cicere oppure cimbale ricavati dai barattoli usati per le conserve. Il suo diametro è in genere compreso tra i 35 e i 65 centimetri. Lo strumento viene generalmente impugnato dal basso dalla mano sinistra, mentre la destra la percuote ritmicamente. Dallo strumento deriva il nome di tammurriata o anche di canzone "ncopp 'o tamburo", una forma musicale ed un ballo strettamente legati ai riti mariani dell'Agro Nocerino Sarnese.



«Tra i gruppi - ha aggiunto il direttore artistico - sono previsti "A paranza d' 'o lion", "Gli Astrea", "La frasca", "La tarantella", "Gruppo folk" e "La pizzica". Ci sarà spazio anche per inedite forme sonore di giovani musicisti che, utilizzando gli archetipi dell'arte popolare, offrono nuovi spunti per la musica contemporanea. Contemporaneamente si potranno gustare le tipicità enogastronomiche locali accompagnate dal buonissimo e famosissimo vino di Lettere».

In particolare si segnala che venerdì si degusteranno pennetta all'arrabiata, caprese con vino di Lettere e sabato pasta e fagioli, trippa e salsiccia, sempre con vino di Lettere. Tra le altre specialità sono previste la lardiata, salicce e friarielli, dolci e liquori tipici del posto. Il costo simbolico del biglietto è di 5 euro a serata.

L'ALLESTIMENTO DAL 3 SETTEMBRE AL "PAN"

"Miti e Riti Campani", una mostra che accende i fari sull'arte dei Fraefel

Il fascino, il mistero dei riti e dei miti campani filtrati dagli occhi di Barbla e Peter Fraefel, artisti svizzeri di fama internazionale. Sarà il Pan, dal 3 settembre all'11 ottobre, ad ospitare la grande mostra (l'allestimento si estende su tutto il secondo piano del Palazzo delle Arti) "Miti e Riti Campani nell'arte di Barbla e Peter Fraefel".

Uno dei punti di forza di questa esposizione è il suo essere adatta e fruibile ad un pubblico di "bambini dai 3 a 95 anni" perché mentre il bambino va a scoprire gli spazi chiari-oscuro nel labirinto o nell'acqua, il genitore osserva le immagini sacre-profane, il letterato studia i testi, l'amante dell'arte il modo di raffigurare le montagne sacre, la monaca resta affascinata dai santi ed anche il politico-banchiere non resterà deluso del suo purgatorio.

Da circa venti anni i Fraefel trascorrono parte dell'anno a Campagna (Salerno) e la loro attività dalla fine degli anni Novanta è ininterrotta; il legame con il territorio campano e la continua ricerca e indagine della realtà popolare di Napoli, e della Campania è diventato il fondamento della loro arte. «Nell'arte dei Fraefel - afferma lo stori-



co Guido D'Agostino (nella foto) - la rigida geometria di spigoli, angoli, linee sicuramente spaesante perché applicata dove non te l'aspetteresti, e che mi ha fatto pensare all'opera di Chagall rinchiude, costituen-

done però una "forma-funzione", realtà disperse, almeno in origine, corporalmente tonde, piene e morbide. In qualche modo, potrebbe essere proprio questa la chiave interpretativa per me, almeno, più abordabile, in quanto segno e simbolo-sintesi del contrasto, in ogni caso fecondo, tra civiltà, espressiva e culturale, "nordica" e il "pianeta" Sud (Mezzogiorno e Napoli). È evidente peraltro che l'artista, non riproduce passivamente e, insieme, in virtù di automatismi di copia o ripetizione, bensì osserva la realtà che lo circonda, in cui è immerso; ne riceve stimoli, emozioni, sentimenti, e dunque la interpreta, la introietta, la ributta fuori di sé esprimendola e/o esprimendosi». Il percorso espositivo si compone di opere che ricordano: La magia dell'acqua, La Madonna, La tombola napoletana, Le montagne sante, I Santi, Le anime del Purgatorio. La mostra, ad ingresso gratuito, sarà inaugurata il 3 settembre alle ore 18.

SPETTACOLO AL "PARCO SIM" DI BAIA DOMIZIA

Lo show di Roberto Zeolla

Show del maestro Roberto Zeolla al "Parco Sim" di Baia Domizia per festeggiare i 30 anni di carriera. Una serata che ha registrato il "tutto esaurito" con la presenza dell'immane Attilio Ceglia, anchorman del villaggio, che ha contribuito a rinverdire quello che è stato un vero e proprio "viaggio della memoria". Zeolla, che ha iniziato ad esibirsi gio-

vanissimo proprio sul litorale domiziano, ha suonato il suo vasto repertorio, dalla musica leggera alla classica, "sciando" la sua amata tastiera e dando fiato al sassofono che ha fatto sognare il pubblico presente, illuminato solo dalla musica e da un incantevole cielo stellato.

Divergenti le testimonianze di Maria Rosaria Alifuoco, Enzo Delle Curti e Tonino Ragosta,



che hanno poi intrattenuto l'uditorio raccontando i numerosi aneddoti che hanno segnato le

vacanze dei questi fantastici ultimi anni, con l'abile regia di Gaetano Nataloni.

"Monziù" Bellenger a Cap de Mont

Come senz'altro avrete appreso dagli organi di informazione, sono stati nominati i nuovi direttori dei musei italiani e, sempre come ben saprete, su di un numero di 20, ben 7 sono stranieri e precisamente: un tedesco agli Uffizi di Firenze, un canadese alla Brera di Milano, una tedesca alla galleria dell'Accademia di Firenze, un austriaco alla galleria nazionale delle Marche, un tedesco al parco archeologico di Paestum - un austriaco al palazzo ducale di Mantova e... udite udite: un francese, Sylvain Bellenger, al Museo di Capodimonte; perché "udite udite"? E mò v'ò spiegame. Giusto per darvi qualche informazione, sappiate che il Museo di Capodimonte è ospitato nella omonima reggia, tanto per cambiare, voluta dal sovrano Carlo di Borbone il quale, tra l'altro, volle a tutti i costi che la famosa collezione Farnese (un autentico capola-

voro), fosse ospitata colà, e così fu; poi come ben saprete, nel 1789 a Napoli arrivarono i francesi e vi si fermarono per circa un decennio, costituendo la repubblica partenopea; in tale periodo, i soldati francesi "illuminati" dal tanto conclamato "illuminismo francese", si fotterono ben 300 capolavori d'arte, poi venduti a Roma; ma peggio fece un certo generale Championnet ma, procediamo con ordine. Secondo voi, si uno trase, insalutato ospite, dint' a casa vostra, vuje che facite, v'ò tenite e zitte, o cercate d' 'o caccià? E così fecero molti napoletani oppositori a questa francogiacobina invasione; e il "buon" Championnet, nei pochi mesi che stette a Napoli, di questi oppositori, ne facette accidere ben 60mila; una ferocia inaudita, al punto tale che venne tosto richiamato in patria e messo agli arresti il 24 febbraio del 1799; ma nel frattempo, 60mila poveri cri-

sti ce avevano appezzato 'a pelle. E, come per la cosiddetta Unità d'Italia, che vide la collusione tra camorristi e Garibaldi, così per la Repubblica partenopea, ci fu collusione ed appoggio, tra i giacobini invasori ed alcuni nobili napoletani e, tra questi, donna Eleonora Pimentel Fonseca la quale, pur essendo amica intima della regina Maria Carolina, della quale, oltretutto, era stata per anni bibliotecaria di fiducia, non esitò ad aderire alla repubblica e, come conseguenza di cotanto tradimento, alla fine del decennio, ripristinata la monarchia dei Borbone, donna Eleonora, insieme ad altri sette traditori, venne impiccata nella piazza del mercato e, le sue ultime parole furono "For-san et haec olim meminisse iuvabit" cioè "forse persino di questi avvenimenti, un giorno la memoria ci sarà d'aiuto"! E la memoria di aiuto lo è stata all'assessorato alla Cultura del Co-

mune di Napoli, il quale ha deciso, di istituire il "Premio de Fonseca", nel ricordo di donna Eleonora "simbolo del 1799 dei diritti umani e della libertà" (sic) però, però però, è stata una memoria corta! Eh già perché ci si è dimenticati di apporre una targa, o istituire un premio, in memoria dei 60mila, che ebbero il solo torto di opporsi all'invasore... e che importa? Almeno sarà contento il direttore francese del Museo di Capodimonte... W la France! Auspichiamo che l'assessore Daniele, che ben conosciamo e stimiamo, saprà, nei giusti modi, porre rimedio a tale "dimenticanza". I morti sono uguali: oppressi ed oppressori... "ognuno comm'a n'ato è tale e quale" ("A Livella" docet). Alla prossima.

IL FATTARIELLO

a cura di Edo e Gigi (I Fatebenefratelli)

